



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Tomaso Da Villa Nvova Arcivescovo Di Valenza Dell'Ordine Di S. Agostino, Detto Padre De' Poveri

Salon, Miguel Bartolomé

Roma, 1658

Cap. 16. Della morte, e sepoltura di questo Santo Prelato.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9822

CAPITOLÒ XVI.

Della Morte & sepoltura di questo Santo Prelato.

IN questi così santi esercitij impiegò San Tomaso gl'vnde
 Ici anni, che lo godè questo Paese; procurando con tanto
 affetto, e sollecitudine, quanto in questo libro habbiamo
 veduto, la gloria di Nostro Signore, la riforma di questa
 Chiesa, il profitto de suoi prossimi, & il soccorso de poveri fino
 all'anno 1555. nel quale haueua ordinato la diuina prouidenza
 di por fine alle sue fatiche e condurlo a godere il premio de
 suoi meriti, e di quei beni, che (si come egli stesso disse dopo
 morte conforme a quello, che vedremo nel Capitolo seguente) nè
 hauerebbe potuto, nè saputo darli tutto il Mondo. Suole il Signore,
 quando vuol castigare qualche Città, ò Republica per i suoi
 peccati raccogliere i serui suoi, e condurli da questa vita al
 riposo dell'eterna, a guisa del Contadino, che nel vedere il
 tempo turbato, e nuuoloso, che minaccia tempesta e grandine,
 s'affretta a raccogliere il grano dall'Aia, e riporlo il luogo sicuro.
 Sanno molto bene questa verità l'huomini saggi, e di qui nasce,
 che senteno tanto la perdita, e morte d'un Amico di Dio, e che
 li trapassa l'anima, e per tal cagione spargono molte lagrime,
 accompagnate da frequenti sospiri, e voci di lamento, come
 apppùto faceua Eliseo, quando da lui si partiua il Santo Profeta
 Elia; auuenga che oltre al perdere vn Padre, conforto dello
 spirito, & vn tesoro, e ricchezza inestimabile, si come è vn
 giusto, per il gran beneficio, che riceue la Comunità doue egli
 viue: conoscano che il perderlo è mancar loro tutti i ripari,
 & è vn gittare a terra le mura, che riteneuano le faette di Dio
 prouocate da tanti peccati d'huomiui maluagi; onde giudicano,
 che la morte d'un Santo sia vn presagio di qualche gran
 flagello del Cielo.

Ben meritaua questa Città il castigo, che poi le soprauenne della fame, che patì l'anno 1556. e della mortalità grande, e peste, che tosto l'affalì gl'anni 57. e 58. onde chiamò prima Nostro Signore a sè (inditio di tanti mali) due huomini santissimi, che viueuano in esse l'anno auanti 1555. l'vno il mese d'Agosto, che fu il Padre Fra Giouanni Micone dell'Ordine del glorioso San Domenico: huomo: di tanta humiltà, e spirito, e di tanta santità, & esempio, come sà tutto questo Regno; il che dichiarò il Signore nel tempo della sua morte muouendo il cuore di tutta questa Città, senza che fussero chiamati, ne auuisati da persona alcuna, che da quell'istesso, che coronaua l'anima di lui in Cielo: a fin che con tanto grande, e straordinario concorso di gente d'ogni stato, e natione, e con tanta rara deuotione fusse riuerito il suo corpo, tenendosi ogn'vno molto più felice nel poter'arriuare a baciare i suoi piedi ò gl'habiti, che s'auesse acquistato il dominio di tutto il mondo: Et il mese prossimo di Settèbre passò da questa vita mortale a posseder l'Eterna San Tomaso, con tanta opinione di santità, quanto meritauano le sue rarissime virtù, e christianissime attioni, e si conueniu ad vn vero seruo di Dio, e perfetto Religioso, & esemplarissimo Prelato, come s'è notato in quest'historia, e si vidde ancora nel tempo della sua morte, & ancora doppo di quella. S'ammalò alli 29. d'Agosto d'vna schinentia, cagionata dagli studij, e viglie di tutta la vita: particolarmente dopoi che fu Arciuescouo, percioche per l'occupationi di giorno, alle quali l'obligaua l'offitio, e carico, che teneua; era forzato di tener occupata grã parte della notte, e togliere al corpo il sonno, e l'riposo, che gl'era necessario per impiegarlo nell'oratione, e raccoglimento, che però viueua molto trauagliato dal dolore del petto, & aggiungendosi il male che habbiamo detto; restò grandemente debilitato. Haueua detto Messa con gran diuotione il giorno auanti, che fu la festa del nostro Padre Sant'Agostino, a cui portaua suiscerato amore, e si raccomandaua molto come suo vero figliuolo.

Vifi-

Visitollo il Signore subito che hebbe detto l'Offitio con questa sudetta infermità, la quale egli riceuè, e portò con singolare allegrezza, e con sì buon sembiante, come qualsiuoglia altro beneficio, e fauore, che hauesse riceuuto dalla Diuina mano. Hora vedendo che perseueraua il male, e tuttauia cresceua così per l'accidente, come per vna febbre, che gli sopràgiunse, fece vna confessione generale, disponendosi con gran risegnatione della sua volontà in quella di Nostro Signore, acciò fusse seruito di disporre quello, che li piacesse della vita sua. Doppo questo il secondo giorno di Settembre il Lunedì comandò, che processionalmente per esempio di tutti portassero dalla Chiesa il santissimo Sacramento vnico, e vero conforto dell'anima sua; lo riceuette egli per mano del Vescouo Ceurian, con tanta diuotione, e lagrime, che uscendo da gl'occhi suoi, mossero tutti quelli del Capitolo, e molt'altri del Clero, che quiui stauano presenti, piangendo anch'essi con molta tenerezza, e dolore, così per la deuotione, e spirito, che vedeuano in quel seruo di Dio, come per il timore di perdere vn Pastore; & vn Padre, dal quale erano tanto amati, & essi scambievolmente tanto amauano. Il Gionedi seguente, tre giorni auanti la Natiuità della Santissima Vergine Nostra Signora, di cui egli fu tanto deuoto in tutta la vita sua, lo ritrouarono i Medici alquato Migliorato, il che cagionò grandissimo contento in tutta questa Città; nondimeno, o perche egli in se medesimo si sentisse aggrauato più del solito: o perche hauesse qualche auuiso dal Cielo della sua morte (il che molti credettero, percioche se non l'hebbe all' hora, l'hebbe dopoi) comandò, che si pigliassero cinque mila ducati, che teneua nella Sacristia del duomo, e chiamando il Vescouo Ceurian, & il Canonico Michel Vique, & il Padre Fra Pietro di Salamanca dell'Ordine di San Domenico, & il suo limosiniere, e tesoriere, disse loro. Ben sapete l'amore, che douere portarmi: & io intendo ancora, che desiderate darmi ogni contento; Hora se alcuno n'hò da riceuere, sia questo per amor di Nostro Si-

gnore. Chiamino gl'elemosinieri delle Parrocchie di questa Città, e vadino vna parte di loro per alcune strade, e l'altra parte per altre: andate per le case di tutti i poveri compartendo subito cotesti denari secondo la necessit  di ciascheduno: habbiate riguardo all'honore delle persone onorate e di qualit , e per riuerenza di Dio non ritornate a casa ne pur con vn sol denaro, perche mi causarebbe notabil pena; almeno spedite lo domani, se non si potesse finir' hoggi. Andarono tutto quello, & il seguente giorno quei signori, spartendo quel denaro tra poveri: dando a ciascheduno secondo lo stato, e bisogno suo, non solamente per le necessit  presenti; ma ancora a chi haueua figliuole pouere per maritarle al suo tempo; a chi non hauea vestimento, o con che pagare i debiti al tempo determinato, dauano denari per vestirsi, e per pagare i loro creditori. Laonde a chi dauano cento scudi; a chi cinquanta; a chi sessanta; a chi pi , a chi meno secondo la necessit  di ciascheduno.

Furono cosi grandi queste limosine, che porfero rimedio per all' hora a tutti i poveri di questa Citt , percioche il meno che dauano per ciascheduno, erano quattro ducati, come s  hoggi tutta questa Citt . Non si pot  finire questa distributione de cinque mila ducati fra'l Giovedi, e'l Venerdi; onde se ne ritornarono quei Signori il Venerdi alle quattro ore di notte a casa. Domand  loro San Tomaso, s'era distribuito tutto il denaro: e rispondendoli, ch'haueuano distribuito a tutti i poveri, de' quali s'era hauuto notitia: cosi dal suo elemosiniere, come da quelli delle Parrocchie, e d'altre persone, dalle quali haueuano preso informatione, et haueuano dato a ciascheduno, secondo la sua necessit : ma che contutto questo vi restauano ancora mille, e dui cento scudi; disse all' hora il Santo Prelato con sentimento grande. O me peccatore; non mirasti in casa questa notte cotesto denaro; cerchen si altri poveri, che essino sono i Padroni, e se li dia senza indugio, e li porti all' Hospedale; Fatemi signori questa gratia, se mi volete bene, di ritornare ad esso, a distribuir.

buirlo, nō ostate che sia di notte; Et essendoli detto, che sarebbe potuto seruire per le Balie, e putti, che rimaneuano Orfanis, in caso che Iddio l'hauesse chiamato a se. Per questo effetto (replieò egli) nō occorre: percioche di già hanno hauuto ricapito, & ancora resta pagato il sostetamento de putti per dui anni, che però vi prego, che andiate presto a distribuirlo, e mi consolate in questo, li dissero, che tosto andarebbono per darli gusto, e non fecero altro che cenare, e riposarsi alcune poche hore, se n'andarono subito che fu fatto giorno, e lo distribuirono tutto. Onde ritornando la mattina, che era vigilia di Nostra Signora per visitar lo dissero che nō li restaua pur vn soldo. Oh Signori, cosi Dio vi rallegri, e consoli tutti, si come hauete rallegrato, e consolato me con questa parola. Rinouandosi poi a quell'Imagine del Crocifisso, che soleua tenere nel suo Oratorio, alla presenza della quale haueua corretti, e conuertiti tanti peccatori, e sparso tanto sangue, flagellandosi per loro, la qual'Imagine sempre tenne, mentre durò l'Infermità auanti il suo letto: li videro scorrere infinite lagrime da gl'occhi rendendo molte grazie a Nostro Signore, percioche nō gl'era rimasto vn solo denaro, & haueua ottenuto, quanto desideraua, che era morir pouero. Gli scemò alquanto questo suo contento il suo Tesoriere con dirli, che haueua riscosso quel giorno certi denari, e che i mobili di casa ancora si ritrouauano in esserem a non percio perse egli il merito, e l'esercitio della pouertà, tanto amaua, perche nell'istesso punto fece distribuire quel denaro tra suoi seruitori, e mandò per il Rettore del Collegio: acciò portasse via subito, quanto si ritrouaua in casa sua, e cosi non fu defraudato di quello, che tanto amaua, che era di morir pouero, e nudo di tutte le cose.

Fece distribuire la sua pouera supellettile di casa, & essendosi scordato d'vn certo pouero, lo fece chiamare, dicendo, fratello habbi pazienza, io non hò che darti, se non questo letto nel quale mi ritrouo, però prendilo, e portalo via, ch'io mi contento giacere sopra vna stioia, e quiui terminare la

mia vita; ma dicendole gli astanti, che non si pot eua, perche hauebbe accelerato la morre? Tomaso riuolto hu milmente al Custode, per le viscere di Giesù Christo disse cōtē tati con cerdermi l'vso di questo tuo letto, sin che iorenda l'anima mia al nostro Creatorz, che poi subito lo prenderai; di questo si puol comprendere la pietà; e Charità di sì Santo Prelatò è quanto fosse spogliato dall'interesse, contentando si morire ancora senza il proprio letto;

L'accidente, che morì, non gl'alterò punto il volto, cō tutto che fusse tanto penoso, anzi hebbe in tutto il tempo, che durò l'infermità, così viuace, e così intiero il giuditio come se non hauesse patito infermità alcuna. Riceueua quelli, che veniuano per visitarlo con la medesima piaceuolezza, & alacrità di volto, cō che soleua riceuerli mētre era sano ricordādo a tutti il timor di Dio, e l'amore, e desiderio del suo seruitio, e gloria: dicēdo loro molte, e molto graui sētenze, dandoli parimēte molti salutiferi ricordi, e dottrine, e cō tale spirito, che rimasero marauigliati quei, che l'vdiuano, & affermarono molti di essi, che sētiuano muouere, e penetrar più le viscere da qualsiuoglia parola, che disse loro stando infermo che non si erano sentiti muouere dalle prediche, che vdiuano, quando egli staua sano, con tutto che questo Santo Padre predicasse con tanta energia, e feruore di spirito, che pareua più tosto vn' Angelo, che vn'huomo. Dui giorni auanti che morisse, intendendo i Signori del Capitolo da Medeci, che secondo il decorso dell'infermità, finirebbe il Santo Arciuefcouo in breue tempo la vita; s'unirono insieme: e tanto per l'amore, che li portauano; quanto per intendere, quanto ricco pegno rimarebbe nella loro Chiesa, se si fusse sotterrato in essa: di commun consenso mandarono a pregarlo, che facesse loro questa gratia d'ordinare d'essere sepellito nella loro Chiesa, e che elegesse il luogo a suo gusto, che in qualsiuoglia parte, ancorche fusse nella Cappella maggiore lo sepellirebbono di molto buona voglia, e lo riceuerebbono per sommo fauore. Andò a portar questa imbauciata, il Canonic

nico Don Girolamo Carroz, il quale ingingnocchiatoſi a piedi del letto, li domandò con molta iſtanza da parte del Capitolo queſta gratia: ma li riſpoſe il Santo Arcieſcouo Io certo gradifco molto vna tanta mercede di queſti Signori e l'affettione, & amore, che in queſto mi moſtiano, e la fatica, che V.S. (Signor Don Girolomo) ha preſa: ma io ſon frate, e Religioſo del Padre Sant'Agolino; fuori delle mura di queſta Città vi è vna Caſa di Noſtra Signora del ſoccorſo, doue viuono i Religioſi del mio Ordine, quiui hò eletto la mia ſepoltura, & è ſtata ſempre, & è ancora la mia volontà di eſſer ſepellito con quei frati miei fratelli; onde mi facci ella gratia di dire a coteſti Signori, che io li prego, quanto poſſo, che non mi trattino di queſto, e che paſſato, che io farò da queſta vita, non mi ſepellifchino altroue, che trà miei fratelli in quel Monafterio del mio Ordine. Non ſe li replicò per all' hora coſa alcuna: vedendofi l'affetto tant' ardente, che moſtrano d'eſſer ſtato vero Religioſo mentre viſſe, e quanto era ancora nella morte. Sabato ſera Vigilia della Madonna, eſſendo ſtato vn gran pezzo ſolo raccomandandoſi a Noſtro Signore, comandò, che ſe li deſſe l'olio ſanto; li fu portato alle quattro hore di notte, e riceuè quel Sacramento con grandiffima diuotione, aiutando egli medefimo, e riſpondendo ad ogni coſa, e recitando con gl'altri Eccleſiaſtici i ſalmi, e l'altre orationi, che in quel miniſterio uſa la ſanta Chieſa. Finita queſta ſacramtione, s'ingnocchiarono di nuouo à pie del letto il Canonico Michel Vique, & il Decano Francesco Rocca lo ſupplicarono con molte lagrime, che faeſſe loro la gratia, che gl'hauea chieſta il Capitolo, di ſepellirſi nel Duomo in qualſiuoglia luogo, che ſi uoleſſe eleggere; auuengache in queſta maniera ſi mitigarebbe alquanto il gran dolore, che eglino, e tutta la loro Chieſa ſentiuano per la ſua morte, li pregò egli con la ſua ſolita humiltà, e manſuetudine, che per l'amore di Noſtro Signore, non li chiedeſſero tal coſa; poiche ſapeuano che egli era frate, e che non s'hauea di-

dimenticato con la dignità l'obbligo, che haueua alla sua Religione, nè l'amaua meno di quello, che faceua, quando viueua in essa, che però voleua essere sepellito in quel luogo, nella sepoltura, che haueua deto, de frati di Nostra Signora del soccorso. Nel resto disse preghino Dio, che mi conduca nel suo Regno, percioche se la sua Diuina bontà non riguardando a miei graui peccati: ma alla sua infinita pietà, e misericordia, & a meriti del suo pietosissimo sangue, mi condurrà nella sua gloria, non mi dimenticherò io giamai di questa Chiesa, nè l'amarò meno doppo la mia morte di quello, che io l'habbi amata; e procurato ogni suo bene, mentre mi è durata la vita. Domenica dunque giorno della Natiuità della Regina del Cielo, chiamò a se la mattina il Vescouo Ceurian, e gli disse. A me restano poche hore di vita; Hora si è per essere il giorno, che è, come perche io non mi parti da questo mondo senza il vedere il mio Redentore, nel sacrificio della Messa: si facci vn'Altare in questa camera, e vi si celebri, subito. Fù fatto secondo il suo comandamento, e si celebrò la Messa alle tredici hore. Haueua ordinato, che quando il Sacerdote era giunto al Sanctus gl'alzassero il capo; percioche l' accidente, non li daua luogo di tenerlo alto; onde come arriuò al Sanctus, gl'alzarono la testa, & l'accommodarono di maniera che potè vedere a suo piacere l'altare. Quando poi si fece l'eleuatione del santissimo Sacramento; fù tanto particolare la deuotione, e furono tante le lagrime, con che l'adorò che mosse tutti a spargerne molte altre, & accese nella medesima deuotione. Finita l'eleuatione cominciò a recitare il Salmo. In te Domine speraui, &c. molto adagio, versando sempre lagrime da gl'occhi; & in questo diuenne il suo volto con gran marauiglia di tutti i circostanti, siccome fù raccontato al Vescouo Mugnatones, & egli stesso lo riferisce, molto sereno, & allegro; e tanto più cresceua la serenità, e l'allegria, quanto più s'auuicinaua l'hora sua. Arriuò a dire l'ultimo verso, che dice. In manus tuas, &c.

quan-

quando il Sacerdote si era comunicato, e nel finir che fece il Sacerdote di sumere il Sacramento, egli ancora nel medesimo tempo finì la vita, e rese l'anima nelle mani clementissime del suo Redentore, a cui con tanto spirito, e lagrime l'hauea raccomandato, senza vederli in lui turbatione, o mouimento, ne sogno, che desse terrore; ma rimanendo il suo volto sereno, bianco, e bello, come d'un Angelo. Cominciarono di subito a suonar tutte le Chiese, & a spargersi così trista nuoua, la quale causò tanto gran sentimento, e pena in in tutta la Città, e si cuoprì d'un tale lutto il cuore di tutti, che pareua ad ogn'vno d'hauer perduto il suo proprio Padre. Diedero subito ordine d'accomodare quel Santo Corpo; lo vestirono dell'habito nero del suo Ordine, perche il bianco non ostante l'infermità non se l'haueua mai leuato, dopoi li messero il suo Camice, e le Tunicelle, e sopra di queste la Pianeta più pretiosa di broccato bianco, che fusse nella Chiesa: la Mitria più ricca col suo Pallio, e Bastone pastorale: come è vsanza di vestire gl'Arciuescoui.

Vestito pontificalmente lo messero nella sala grande, doue egli soleua passeggiare, e consolare i poveri. Era in capo di essa vn'Altare molto diuoto con tre Imagini d'Argento con i suoi lumi, & in mezzo vno strato rileuato, con vn letto coperto di broccato, oue posero il suo corpo. Fecero quest'offitio il Vescouo Ceurian, & il Decano Francesco Rocca & il Canonico Don Michel Vique, & altri del Capitolo, vestendolo, & assettandolo con le lor proprie mani, baciando quelle di quel Santo Prelato infinite volte, e bagnandole con caldissime lagrime. Stettero le porte del Palazzo chiuse fino a tanto che si faceuano queste cose: ma subito che s'aprirono, fù sì grande il concorso delle genti, huomini, e donne d'ogni cōditione, e stato, che si calpestauiano nel salir per le scale, tenendosi per molto felice colui, che poteua arriuare a bacciarli le mani, i piedi, o i vestiuenti, e quel che è degno di considerazione si è, si come riferiscono tutti, che se

bene

bene era così grande il concorso, che s'affogauano, e s'vrtaua, e calpestaua per necessità l'vn l'altro: haueuano nondimeno così occupato il cuore, e di tal forte annodata la lingua della mestitia di vedere il bene, che perdeuano, che nessuno si lamentaua dell'altro, nè poteua aprire la bocca per altro, che per sospirare, e piangere. Vennero i poveri per vedere il lor Padre, che così abbandonati li lasciaua, e furono tanti quelli, che concorsero quel giorno, che (come molti hanno riferito, e scriue il Reuerendissimo Gioseppe Panfilo, fauellando della morte di San Tomaso) passarono il numero di ottomila; disponendo così la bontà del Signore per testimonianza della gran pietà, che viuendo vsaua con loro.

Per le strida, e voci, che mandauano fuori piangendo amarissimamente, non li lasciarono entrare in casa: ma quando doppo pranzo quelli del Capitolo, & il resto del Clero del Duomo lo portarono abasso nella lor Chiesa, furono così grandi le strida, che si sentiuano chiamandolo padre, e dicendo con sospiri che penetrauano il cielo. Che faremo senza il nostro buon Padre? che pareua, che subissasse all' hora questa Città. Mossero a tanta compassione che non vi fù Prete, nè Canonico, che potesse cantare, nè dir parola, nè far' altro che sparger lagrime, vedendo il Padre, che tutti perdeuano. Lo posero in Chiesa dentro del Choro, e finito il Vespro de' Morti con tutta la solennità possibile. Concorsero a questo funerale tutte le Parrocchie, e Religioni, e finito il Vespro si messe in ordine la processione, e posti tutti in ordinanza, uscirono per la porta de gl'Apostoli, e lo portarono a seppellire al Monasterio della Madonna del foccorso, si come egli haueua comandato. Era posto quel Santo Corpo in vn Cataletto portato sopra le spalle da alcune persone Ecclesiastiche attorniato da Canonici. Fù accompagnato da i Giurati, e molti Cavalieri, & altre infinite persone d'ogni stato: seguitandolo vn'altra gran turba di poveri. Riferiscono, quanti viddero questo mor-

torio,

torio, che giamai s'è veduta in questa Città, processione, o giornata più mesta; perche non vi era Cantore, nè Prete, nè Frate, che potesse proferir parola, nè altro canto, che sparger lagrime. Il medesimo si vedeua in quelli del Capitolo, che lo portauauo, e ne' secolari che l'accompagnauano, & tutte l'altre genti, cosi huomini, come donne, delle quali erano piene le fenestre, e le strade. Con questa musica tanto mesta, tacendo le lingue, e publicando gl'occhi la tristezza commune di tutte le pecorelle; giunsero al Monasterio di Nostra Donna del Soccorso; e quantunque la sua volontà era di esser sepellito nella medesima sepoltura, doue si sepelliscono gl'altri Religiosi; nondimeno per riuerenza della sua persona, e per esser tenuto corpo beato, di commune accordo di quelli del Capitolo, e de Padri di quel Conuento lo posero in mezzo della Chiesa auanti la Cappella di Nostra Signora, doue si vede hoggidì scolpito in vna pietra di marmo, circondata d'vna ferrata di bronzo con vna lampada di sopra. Quiui fù posto, e si troua hora sepolto il corpo di questo Santo Prelato per vsarne immortale, e glorioso il giorno del giuditio vniuersale della commune resurettione a godere in corpo, & anima de premij douuti a tanti meriti, & elemosine. Non hebbe egli cura, che la sua sepoltura fusse riccamente lauorata, nè ornata di marmine vi fussero fatt'altre spese, per lasciare, e scriuere il suo nome, e la sua memoria in terra; ma si prese pensiero quell'alto, e potente Signore, che l'hauea scritto nel Cielo che non li mancasse questo honore, muouendo il cuore del Decano Francesco Rocca Canonico di questa Santa Chiesa per la gran deuotione, che in vita, & in morte portò a questo Santo Prelato: accioche subito che fusse spirato, facesse ritrarre il suo volto in tela da vn famoso Pittore di questa Città, chiamato Giouanni, e che compito il ritratto del volto, e di tutto il resto del corpo, vestito pontificalmente sccondo la sua dispositione, e statura, lo mandasse a Genoua, acciò a quella similitudine ne fusse fatta vna figura

gufa di rilieuo in vn marmo, che ricopriffe il suo sepolcro. Così fu fatto, e riuscì con la perfettione, che tutti desiderauano; e vi messe vn Epitaffio, che con breui parole latine, mostra il gran talento, che hebbe questo seruo di Dio nel Pulpito: e la singolar misericordia, che usò con i poveri, e dice così.

CONDITVR HOC TVMULO D. FRATER THOMAS DE VILANOVA, ARCHIEPIS. COPVS VALENTINVS DIVINI VERBI PRAEDICATOR EXIMIVS, QUI CHRISTI PAUPERES BENIGNA QUIDEM MANV NON SOLVM VIVENS FOVIT: SED AD EXTREMVM VSQVE SPIRITVM AMPLISSIMIS ELEEMOSYNIS EST PROSEQVTVS. OBIT AVTEM DIE NATIVITATIS SANCTISSIMAE VIRGINIS MARIAE ANNO MDLV.

L'anno 1582, vedendo il Dottor Giovan Battista Viuas Canonico di questa santa Chiesa, persona molto deuota, & affectionata a questo Santo Prelato; si come l'opere sue lo manifestano, che doue staua il corpo del Santo Padre, Tomaso non v'era, che vna pietra di marmo nella quale era scolpita la sua effigie; non ostante che la Città ne tenga e n'habbi tenuta sempre molta stima, giudicò, che per maggior riuerenza, e decenza conueniua, che vi si facesse vna ferrata, e che vi si ponesse vna lampada. Onde trouandosi egli in Valenza il sopradetto anno, li fece la ferrata, che adesso vediamo intorno alla sua sepoltura molto bella, e di tutta perfettione, e per la gran deuotione che li porta. Dopo li mandò da Roma (ritrouandosi all'hora a quella Corte per negotij di questa Città) quella Lampada di così bella e ricca fattura, che adesso arde sempre sopra il suo sepolcro.

Cò l'occasione dunque di questa Ferrata nel tēpo, che s'hebbe a mettere, e leuar la pietra, hauendo io il carico di questa cosa, dice Salone, mi parue bene di far cauare il S. Corpo, e porlo nell'istesso luogo in vna cassa di pietra in guisa tale, che restasse chiusa dall'istesso marmo, nel quale stà scolpito si come si fece. Con tutto che fussero di già passati vent'otto anni dalla sua morte, trouammo questo Santo Corpo intiero, e con la carne, particolarmente nel viso, e con gl'

habi-

habiti, e vestimenti pontificali: mandando fuori vn odor tanto foauo, e causando con la sua vista tanta diuotione, e riuerenza, che senza poterci contenere, e' inginocchiamo nell'istesso punto pieni di tenerezza, e lagrime, e lo supplicammo, che pregasse per noi Nostro Signore. Questo pietoso tesoro era posto in vna fossa molto profonda tutto coperto di terra percioche i Padri, quando fu sepellito, per il timore, che habbero, che non fusse lor tolto, hauendo procurato il Capitolo d'hauerlo nella lor chiesa, non si curarono (come il douer voleua) di far' attorno le mura, e la volta nella sua sepoltura; ma fecero vna fossa molto grande, e profonda, e lo coprirono di terra, con tutto ciò lo trouammo intiero, se bene nel pigliarlo si disfece quell'integrità, e si disgiunsero l'ossa: ma, però senza perder la sua figura. Hora quello, che io notai molto, fu; che quel volto, che era stato organo dello Spirito Santo per la sua dottrina, e la mano dritta, che tanti poveri, e bisognosi hauea soccorsi, erano rimasti molto intieri. Rimetteffimo la terra nell'istesso luogo di prima, e ponemmo il Santo Corpo inuolto in certe touaglie benedette d'Altare, in vna cassa di pietra sopra il pauimento, & il marmo, doue stà la sua figura, sopra della cassa, & all'intorno si fece la fer rata. Sà Giesu Christo Signor Nostro, che io dico la Verità, e sono testimonij di esse tutti quelli, che quiai all' hora si trouarono presenti, che si riempì quella notte tutta la Chiesa d'vn foauissimo odore come di rose, & a noi altri, che maneggiammo il Corpo, ci rimase per molti giorni nelle mani l'istesso odore; & hora quest'istessa foauità si sente scaturire da alcuni pezzetti d'ossa, che tengono appresso di loro alcuni suoi deuoti; percioche si come Iddio castiga i maluagi nõ solamēte con le pene eterne, che patiscono l'anime loro nel l'Inferno: ma etiandio con infermità stomachuoli, e con il gran fetore, che esce da corpi loro nel tempo della morte si come si vidde in quel crudel Tiranno d'Antioco, e nello scaturato Herode: così premia i meriti de suoi amici, coronando di gloria l'anime in Cielo, e conseruando l'ossa in Terra, fa-

cen-

ceando, che odorino foauissimamente doppo d'esser morti, e fecchi, si come essi refero buon'odore, & esepio a tutti i profsimi loro mentre viueuano . Piaccia alla Diuina bontà, che sappiamo cauar frutto, ciascuno nel suo stato da quello, che questo Santo Prelato ci ha lasciato, accioche seguitando le sue pedate, e correndo dietro al buon'odore di tanta humiltà, mansuetudine, raccoglimento, diuotione, carità, e misericordia, procuriamo la gloria di Nostro Signore, & il bene de nostri fratelli, si come egli lo procurò, e facciamo co felice, e ben'auentera to fine, com'egli fece, e godiamo del riposo, che gode adesso l'Anima sua nella presenza di Dio; a cui sia honore, gloria, beneditione, virtù, e fortezza per tutti i secoli de secoli, Amen .

CAPITOLO XVII.

Delle apparitioni, che fece di se stesso questo Santo Prelato doppo della sua Morte: e de fauori, che hanno riceuuti alcuni suoi deuoti racc mandandosi a lui.

NON s'estingue (secondo che insegna la Fede Cattolica) ne gl'amici di Dio per la morte la carità, che habero in questa vita verso de loro profsimi, & amici; ne per dono il pensiero di far loro del bene, e di pregar per essi, come soleuano, anzi che quanto quel sourano stato della gloria è più perfetto, e più libero da pesi di questa vita, tanto è più pura, e perfetta la loro carità, e la memoria, che hāno di favorirli, cō l'orationi appresso la Maestà di Dio Signor Nostro. Questo istesso promise l'Apostolo S. Pietro a Fedeli nel Capitolo primo della sua secōda Canonica, dicēdo: Io sò di certo, che vscirò molto presto da questa vita, secondo che mi hà riuelato Nostro Signor Giesù Christo; ma non perciò mi

scor-